

IL LIBRO

# I santi più amati da Giovanni XXIII, maestri di vita per il «Papa buono»

Quali sono i santi più amati da papa Giovanni, quelli che hanno influito maggiormente sulla sua crescita umana e spirituale? Come li ha conosciuti, quali forme ha assunto la sua venerazione per loro? Più in generale, che cosa fa di un uomo un santo? Che cosa è la santità per Roncalli, in quali modelli si incarna, quali valori promuove?

Sono gli interrogativi ai quali cercano di rispondere i saggi raccolti nel volume «Giovanni XXIII. Santorale» (Edizioni Studium, pagine 480, euro 35) con la prefazione del cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le cause dei santi.

L'opera, a cura di Ezio Bolis e Alessandro Angelo Persico, mette in luce il ruolo decisivo che i santi hanno avuto nella formazione di Roncalli e nell'intero arco del suo ministero pastorale. Attraverso la devozione ai santi, egli ha elaborato la sua spiritualità, il suo rapporto con Dio, il modo di pregare ed essere prete, il suo stile pastorale, la sua immagine di Chiesa. Al volume, dedicato al vescovo di Bergamo Francesco Beschi nel XX anniversario della sua consacrazione episcopale, hanno contribuito specialisti e professori di varie università italiane: oltre ai curatori già citati, ci sono articoli di Mattia Tomasoni, Luca Testa, Goffredo Zanchi, Giuseppe Battelli, Enrico Galavotti, Danilo Zardin, Pierluigi Giovannucci, Paolo Carrara, Rodolfo Bogotto, Luigi Franco Pizzo-

lato e Gianni Bernardi.

Per il futuro papa Giovanni XXIII la consuetudine con i santi inizia già nell'ambiente della famiglia e della parrocchia, ritmato dalle feste devozionali in onore di Giovanni Battista, patrono di Sotto il Monte, e del martire Alessandro, patrono di Bergamo. In seguito, risulta decisivo l'influsso di don Luigi Isacchi, direttore spirituale nel Seminario di Bergamo, alla scuola del quale il giovane Roncalli impara ad amare i santi, soprattutto sacerdoti insigni della tradizione bergamasca. Poi sarà attratto dalle figure dei grandi pastori della Chiesa post-tridentina: Carlo Borromeo, Francesco di Sales, Gregorio Barbarigo, il Curato d'Ars e, più recentemente, Giovanni Bosco. Alcune figure di santità, come san Giuseppe, sono presenze costanti in tutta la sua esistenza, altri solo per luoghi e situazioni particolari.

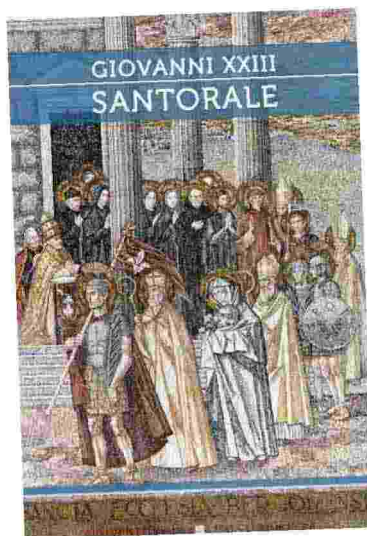
L'indagine sui santi venerati da Roncalli è assai utile per individuare i nuclei essenziali del suo orientamento teologico e spirituale. Semplificando, potremmo dire che da san Giovanni Battista trae l'attaccamento alle radici familiari e parrocchiali e il coraggio di rendere testimonianza a Cristo fino all'estremo dono di sé; da san Giuseppe, l'obbedienza alla volontà di Dio e l'arte di saper tacere; da sant'Alessandro, il valore della tradizione e della Chiesa locale; da san Luigi Maria Palazzolo, l'idea del prete co-

me padre dei poveri e dei giovani; da sant'Ignazio di Loyola, la consapevolezza di quanto siano importanti gli Esercizi Spiritualis e una regola di vita; da san Francesco d'Assisi, l'ardente amore a Cristo e alla povertà; da san Benedetto, il gusto per la preghiera liturgica e l'equilibrio tra azione e contemplazione; da san Carlo Borromeo, la necessità di una riforma della Chiesa e delle sue istituzioni, per citarne alcuni.

Per Roncalli la devozione ai santi non è un'espressione secondaria o immatura della fede cristiana, ma una sua espressione genuina e robusta, fondata sulla dottrina cattolica della Comunione dei santi e sulla convinzione che «dovunque passano i santi, lasciano qualche cosa di Dio». Come afferma nella prefazione al volume il cardinale Semeraro, «scrivere e parlare di santi non ci porta fuori dal mondo, né ci avvilisce il confronto tra loro e le nostre fragilità. Al contrario, essi ci incoraggiano e arricchiscono la nostra umanità. Lo dice bene Georges Bernanos: «I cristiani non sono dei superuomini. E neanche i santi sono dei superuomini. Anzi, meno che mai i santi, che sono i più umani tra gli umani! I santi non sono degli eroi alla maniera degli eroi di Plutarco. Un eroe ci dà l'illusione di essere al di là dell'umanità, il santo non sta al di là dell'umanità: la assume, si sforza di realizzarla il meglio possibile»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da san Giovanni Battista a sant'Alessandro, da san Carlo Borromeo al Curato d'Ars. Ecco le figure che hanno influenzato Angelo Roncalli sin dalla giovinezza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035